



CRONACHE

I. -- Politica internazionale

Pro Finlandia — L'agitazione degli studenti in Russia.

Raramente negli Annuali delle nazioni si trova un più dignitoso e patetico appello di quello con cui la Finlandia ha tentato arrestare il colpo mortale inferto alle sue libertà il 17 febbraio ultimo. Senza ombra di rancore nè di diffidenza, senza la florida effervescenza delle razze meridionali, che si esaltano per poi cadere nell'apatia, le parole coraggiose, semplici, forti della petizione della Finlandia allo Czar, richiamando alla memoria di lui gli obblighi assunti da' suoi antenati e le sue stesse promesse rilevano un sentimento di così nobile fermezza e moderazione dinanzi all'ingiustizia flagrante, che non solo eccitano pietà e ammirazione in tutti coloro che le leggono, ma rimarranno nella storia a ricordare al mondo un popolo amante della libertà e la perfidia de' suoi oppressori.

Taluni dicono che lo Czar non regna più di un imperatore cinese, è uno strumento del partito reazionario. Ma noi leggiamo nei giornali russi che Nicola II è uno Czar illuminato desideroso della pace e della giustizia; e non possiamo ammettere che la russificazione della Finlandia — un paese che da che venne ceduto nel 1809 è stato sempre tranquillo e sottomesso al giogo russo — avvenga contro la sua volontà, od a sua insaputa. Non un avvertimento fu dato a questo popolo della sorte che lo aspettava. Il 17 febbraio un *ukase* imperiale apparve semplicemente ne' giornali ufficiali russi, col quale si sopprimevano gli antichi privilegi e le antiche istituzioni di questo popolo, e la Finlandia come Finlandia cessò di esistere. I Finni sono gente calma. Quando essi si riscossero dal loro stupore non vi fu appello alle armi, non grida di piazza, non ostentazione pubblica di patriottismo: i vecchi piansero leggendo l'editto e le donne vestirono il lutto; vi fu tranquillità e silenzio; questa tranquillità e questo silenzio appunto fanno sperare. I finni sono della stessa tempra dura e resistente dei Normanni e dei Viking; non parlano, ma sanno agire. Potranno non esservi atti di rivolta, non un'insurrezione aperta, ma vi sarà una tenace resistenza passiva.

Si pensi a ciò che essi hanno perduto. Dal 1809 in poi ogni Zar, alla sua ascensione al trono, come Granduca di Finlandia, garantiva la libertà religiosa e il rispetto alle leggi fondamentali del Ducato annesso.

Nel 1869 Alessandro II fece di più; emanò una legge, con cui dava alla Finlandia maggiori franchigie parlamentari e maggiori poteri al suo *Lanttag* (Parlamento). Nicola II al suo incoronamento confermò questo e gli altri obblighi assunti dal padre e dall'avo; ora con un colpo di penna di Pobiedonostzev — il piccolo Vecchio della Russia, che, come Filippo II, siede tranquillamente al suo tavolo spargendo rovina e miseria intorno a sé — tutto ciò è distrutto, e i dritti secolari d'un popolo sono calpestati come si può calpestare un verme della terra.

Non solo è abolita la libertà parlamentare e la Costituzione, ma il linguaggio russo diverrà linguaggio ufficiale del paese, la religione luterana molto probabilmente verrà perseguitata, e l'esercito della Finlandia ancora una volta verrà incorporato al russo, il servizio militare verrà portato da tre a cinque anni, il contingente dell'esercito sarà raddoppiato a spese del Ducato, e la Finlandia sarà governata con mano militare.

Lo Zar ha ricusato di prestar ascolto alla protesta del Senato della Finlandia. I *tre avvocati* della Commissione che redigette la proclamazione gli assicurarono che egli non violava la Costituzione; e questo gli basta.

Il granduca Michele rispose ad uno di coloro, che erano venuti a presentare la petizione: « Un imperatore può cambiar idea ». Le ragioni del cambiamento d'idea sarebbero state, che i Finni sono molto progrediti in fatto di istruzione, e sono democratici di sentimento, hanno un amore intenso per la loro letteratura, per il loro linguaggio e per le istituzioni nazionali; e tali inclinazioni danno a temere e la libertà di cui godeva la Finlandia poteva suscitare ne' russi delle aspirazioni...

Frattanto lo stato vero delle cose nell'infelice Ducato è molto triste. La censura telegrafica è severissima, il governator generale Bobrikov ha spie dappertutto; il direttore del giornale ufficiale di Finlandia è stato sospeso per aver ricusato di pubblicare il manifesto dello Zar, e i giornali avvertono continuamente i loro lettori di non parlare ad alta voce nelle strade e nei *restaurant* — la popolazione tutta quanta è immersa nel dolore. « Non possiamo credere che la parola imperiale venga meno » — è detto nella petizione. E ancora: « Il dritto di un piccolo popolo è così sacro come quello di una grande nazione ».

Parole che resteranno, e che il tempo soltanto potrà rendere vere; perché oggi pur troppo il dritto è la forza.

— Intorno all'agitazione rinnovatasi tra gli studenti russi, scrive un corrispondente al giornale « Freedom » di Londra (dal quale abbiamo tolto anche le notizie della Finlandia):

Per più di quarant'anni i nostri studenti si sono ribellati al regime attuale, senza la menoma speranza di successo, per un sentimento di dovere, andando incontro alla prigionia, al bando e alla rovina. I torbidi attuali sembrano essere stati provocati dalla brutalità della polizia. Si era parlato recentemente a Corte di togliere il piccolo stato d'assedio che ha regnato in tutte le città, dove c'è una Università, dalla morte di Alessandro II in poi; questo importava la diminuzione del numero e de' salarii de' poliziotti e dei gendarmi. Per impedire che ciò avvenisse, il Ministro dell'Interno volle dimostrare che la banda numerosa degli agenti di polizia era indispensabile. Nell'anniversario della fondazione dell'Università di Pietroburgo, che è giorno di festa, il Rettore rifiutò agli studenti il permesso di tenere la solita riunione alla fine della cerimonia ufficiale. I manifesti che annunziavano il rifiuto, furono subito lacerati dagli studenti indignati e i giovani si dispersero tranquillamente, — ma trovarono tutto lo spazio adiacente all'Università pieno di poliziotti a cavallo, muniti (contro al regolamento) di *Knuts*. Gli studenti trovando chiuso il passaggio per il *Ponte di Palazzo*, si rivolsero dalla parte del ponte *Nicolaevsky*, e subito la folla fu caricata dalla polizia, che menava colpi da orbo con lo staffile e gridava: « Sferzatevi; noi li impiccheremo. » Allorchè le loro vittime si divisero in gruppi, furono circondate e sferzate mentre due persone, una studentessa ed un contadino presi nella folla, furono calpestati a morte sotto i piedi dei cavalli. — Ma per una volta tanto quelli che mordevano furono morsi. — Le sferzate, che si credeva di dare soltanto sulle spalle degli studenti ribelli e poveri erano cadute anche su quelle de' figli de' senatori e dell'aristocrazia, che si trovavano nella folla. De Witte, Ministro di Finanza, saputo ciò e avendo una antica ruggine col Ministro dell'Interno, si atteggiò a difensore e protettore degli studenti e dette colpa de' disordini alla mancanza di tatto della polizia. Pochi lo credono sincero, ma egli è ascoltato dal monarca. Dicesi che quando la polizia si trovò a mal partito, tentò di metter fuoco all'Università per far venire i pompieri e fare uno scandalo; ma gli studenti spensero l'incendio.

In totale circa 25,000 studenti sparsi per tutta la Russia ed appartenenti agli Istituti superiori si sono uniti alla Università di Pietroburgo nel dimandare guarentigie di sicurezza personale contro la polizia; la loro domanda è appoggiata da una maggioranza dei professori e dalla parte intelligente del pubblico, eccetto il Ministro dell'interno, e Pobiedonostzev (principale istigatore della reazione e dell'ingerenza della polizia nelle Università), ed eccetto anche il Ministro dell'Istruzione, una nullità, un campione del clero, a cui egli distribuisce impieghi ecclesiastici e civili.

Arresti in massa di studenti sono stati fatti nelle città principali, parecchie centinaia ne sono stati banditi da Mosca e da Pietroburgo, mentre in altre città i Governatori hanno ordinato il licenziamento di tutti gli studenti e la chiusura di tutte le scuole, per ob-

bligare gli studenti a dimandare individualmente di essere riammessi.

Così tutte le vie in Russia menano ad una lotta contro l'autocrazia, per quanto possa essere lieve od insignificante il pretesto, — in questo caso l'aver gli studenti fischiato il Rettore di un'Università!

Benchè le dimande degli studenti sieno inezie: 1° chiamare la polizia a render conto della sua brutalità: 2° guarentire la incolumità personale degli studenti, proibendo alla polizia d'intervenire nelle mura delle Università: 3° riconoscere agli studenti il dritto di formare una corporazione legale (ora proibita) — benchè queste sieno cose di nessun conto, esse menano inevitabilmente alla lotta politica. — Tal'è l'atmosfera della Russia.

II. -- Politica italiana

I progetti politici. — Speculazioni di Borsa. — La Sardegna. — La questione delle terre a Frascati.

Alla Camera de' Deputati si discutono, in seconda lettura, i progetti di leggi politiche reazionarie, riveduti e peggiorati dalla Commissione parlamentare. Non ce ne occupiamo. Quando ad un paese che ha acquistato combattendo il dritto di essere libero, si fa l'onta di sottoporlo ad un regime cosiffatto, è dignitoso il silenzio in attesa di meglio.

— Parliamo... della speculazione che, iniziata da un sindacato di banchieri a Genova per il rialzo artificiale di tutti titoli italiani, col pretesto dei nuovi rapporti commerciali stabiliti fra l'Italia e la Francia, ha imperversato nelle nostre Borse per parecchi mesi. L'on. Maggiorino-Ferraris ne ha scritto con indignazione nella *Nuova Antologia*.

« Dai titoli buoni si è passati in parte a quelli mediocri; e dopo aver gonfiati gli uni e gli altri, si vanno creando appositamente titoli nuovi, Dio sa di che razza! Si tende poi, in una parola, a ripetere il triste spettacolo del 1885-89, quando tutti andavano in Borsa, uomini e donne, giovani ai primi albori della vita, e vecchie che avevano detto addio al mondo; operatori di professione e dilettanti di *sport*, militari e preti! »

Che cos'è una speculazione al *rialzo* o al *ribasso*? Una spoliazione del piccolo risparmio organizzata da banchieri e grossi capitalisti.

L'alta Banca che dovrebbe impedirli, spesso l'aiuta e l'alimenta

col suo credito; e il Governo che dovrebbe reprimerla, la favorisce (com'è avvenuto appunto questa volta) col ribasso del saggio sullo sconto.

Quale prova migliore che l'attuale ordinamento del commercio sia difettoso?

— A proposito del viaggio del re in Sardegna si è molto parlato delle condizioni tristissime di quell'isola.

L'estensione delle terre incolte — scriveva un corrispondente — è andata in Sardegna aumentando con la rapidità di un incendio in un campo di stoppie, nel solleone.

Il sardo ha finito per aver paura della campagna come del diavolo. La fillossera con la sua *marcia di distruzione* ha reso quella paura un vero terrore. La coltivazione della vigna si è resa trascuratissima, per quanto la cultura della vite sia divenuta più estesa; l'esportazione del vino è negativa e così quella dell'olio, prodotto che ha perduto assai in pregio per malattie oltre che per il rinvillio del prezzo. Deve dirsi altrettanto della razza bovina e dei tori, che rendevano agl'industriali di Ozieri, ai bei tempi del trattato protettore, un marengo netto di guadagno.

Le miniere, invece di rendere, costano e rovinano chi le lavora, le tonnare, celeberrime fino ad una diecina d'anni fa, stentano ora a tirare innanzi. Le ferrovie diminuirono sensibilmente il loro prodotto: caso forse unico in tutto il mondo.

Del resto la Sardegna è povera di reti ferroviarie: la ferrovia principale entrò in esercizio nel 1882; la rete secondaria non è ancora terminata e i circondari minerari difettano di mezzi di trasporto.

I lavori portuali furono tardi e lenti e non fecero che intralciare quel po' di traffico che prima ci era: di lavori idraulici e di bonifiche non si è fatto nulla, o quasi.

Come se ciò non bastasse la Navigazione Generale Italiana fa del suo meglio per contribuire — assieme al sistema doganale — col prezzo alto dei noli, al *blocco economico dell'isola*.

Il debito ipotecario ammonta a 221.720.921 lire, da cui se si toglie il debito infruttifero, si ha un debito ipotecario fruttifero di 130.848.853 lire rappresentanti per lo meno un aggravio annuo di circa 7 milioni d'interessi. Nel solo anno 1894, furono iscritte nuove ipoteche per 4.254.746 lire.

L'imposta viene in ragione di L. 9.60 per abitanti, mentre in Liguria è di L. 1.36.

Come si vede, non si potrebbe immaginare una più triste condizione di cose: d'altra parte chi si può illudere che si vorranno adottare rimedii radicali ed energici?

— Tiriamo innanzi allegramente e accenniamo in breve alla questione delle terre di Frascati. Si tratta di una cosa semplicissima, e noi ci meravigliamo della meraviglia che essa sembra aver destato, in una parte del pubblico, il quale vive nelle società presente come se vivesse nel mondo della luna.

Si, è vero: i terreni, di cui si tratta, — già della *Reverenda Camera Apostolica*, appartengono di dritto, dal 1600 in poi alla *Università agraria* di Frascati, vale a dire a tutti i cittadini di Frascati, e non ai soli *boattieri*, come sostiene l'on. Aguglia, perchè in forza dello Statuto della Università, ogni cittadino può diventare *boattiere*.

I *boattieri* erano i coloni che ricevevano quei terreni in enfiteusi ed erano detti *boattieri* per la condizione cui erano sottoposti di posseder buoi, (prima dovevano possederne due; ora basta uno solo).

I *boattieri* insomma erano *utenti*, non proprietari assoluti.

Nel 19 dicembre 1897, per prevenire temute agitazioni agrarie si stabilì d'accordo tra' *boattieri* e la Giunta provinciale amministrativa, che de' terreni posseduti da' primi si sarebbero distribuiti 200 rubbia tra « *tutti i capi di famiglia* di Frascati, eccetto quelli che per la loro agiata condizione finanziaria saranno ritenuti non bisognosi della concessione », in ragione di almeno mezza quarta per ciascuno.

Invece di questa distribuzione, se ne fece un'altra; si assegnò cioè *mezza quarta di terreno* per ciascuno a 1070 cittadini, 23.000 m. q. ai 36 *boattieri*, ai 20 membri della Commissione di reparto tre mezze quarte invece di una, e a 28 capi elettori dell'on. Aguglia (i famosi *benemeriti*) da 2 a 25 mezze quarte per ciascuno. Si negò ogni concessione ad oltre 400 padri di famiglia, a molti di essi perchè non avevano dato il loro voto a' candidati politici e amministrativi dei *boattieri*.

E come se tutto ciò non bastasse, avendo i cittadini depositato L. 37000, queste furono anche *distribuite* così:

- 1.) ad un notaio L. 16000, per spese e onorarii del contratto;
- 2°) L. 8750 ad un ingegnere per spese e onorari per i lavori del riparto;
- 3°) L. 1000 ad un avvocato-vice pretore per onorari relativi alle operazioni di riparto;
- 4°) L. 2500 al segretario comunale per compenso di lavori straordinari.

Tante malversazioni provocarono lo scioglimento dell'Amministrazione municipale e la nomina di un Commissario straordinario il quale cominciò ad agire energicamente. Allora è intervenuto il Governo a favore de' *boattieri*, ed ora la questione pende indecisa.

Il *Don Chisciotte* del 10 aprile notava giustamente:

Il caso di Frascati — non occorre quasi dirlo — è tutt'altro che isolato in tutta la penisola, comunissimo poi nella provincia romana.

« Buona parte delle sterminate proprietà che sono l'origine del deserto e una fra le cause della malaria nelle nostre campagne, buona parte di quelle proprietà principesche derivano da vere spogliazioni, compiute in favore delle loro famiglie, da papi e cardinali. Non v'ha dubbio che mai come in questi casi fu esatta l'affermazione del socialista francese: — La proprietà è un furto — ».

III. -- Cronaca sociale

— Un progetto di legge sul contratto di lavoro è ora in discussione alla Camera belga.

Esso si applica ai soli operai che lavorano sotto l'autorità, la direzione e la sorveglianza d'un imprenditore o padrone: gli operai che lavorano a domicilio, i contadini, e i piccoli impiegati ne rimangono esclusi.

Le disposizioni del progetto non sono, come si può ben immaginare, rivoluzionarie. Si autorizza la prova per testimoni del contratto di lavoro. Si concede alla donna maritata la libera disposizione del suo salario. — E da ultimo, si stabilisce che, salvo patti contrarii, le parti sono obbligate, volendo mettere un termine al contratto, a darsi un preavviso di due settimane. Il progetto — e qui si annida il serpe — determina i casi in cui è permessa la rottura immediata del contratto, e fra questi casi non v'è lo sciopero. I padroni possono ritenersi una parte dei salari in garanzia dell'eventuale rottura del contratto da parte degli operai.

E' una specie di *militarizzazione civile*, se ci può essere consentita la logomachia. Il progetto è un segno dei tempi, i quali portano alla sistemazione delle relazioni tra operai e padroni, — sistemazione che i padroni cercano, s'intende, di fare che avvenga a tutto loro vantaggio, — se i socialisti non premono in senso contrario.

— Il Governo imperiale tedesco ha sottoposto al Reichstag un progetto di legge che regola il lavoro degli impiegati nei magazzini. Le principali disposizioni di questo progetto esigono che l'impiegato goda, dopo la sua giornata, di un riposo non interrotto di almeno dieci ore e che abbia un'ora di tempo almeno per prendere il suo pasto di mezzogiorno. Se i due terzi dei commercianti d'una località sono d'accordo, l'amministrazione potrà ordinare la chiusura dei magazzini, dalle 8 o 9 della sera alle 6 o 7 del mattino.

— Un progetto di legge del Governo del Cantone di Ginevra tende a rendere obbligatorio l'intervento del Consiglio di conciliazione negli scioperi. Le associazioni operaie o le associazioni di padroni, che dichiararono lo sciopero, sono obbligate a sottomettere la disputa ad un Consiglio di conciliazione costituito da' rappresentanti delle due parti. Non riuscendo l'accordo, la faccenda sarà sottomessa alla Commissione centrale dei probiviri, che deciderà con sentenza esecutiva e obbligatoria per le parti.

— Una proposta simile fa parte d'un progetto sottoposto al Reichstag tedesco da due deputati del partito nazionale, ed ha per scopo la fondazione di Consigli d'officina con una missione molto estesa.

— Il Congresso di legislazione operaia, riunitosi a Bruxelles in

ottobre 1897, aveva incaricata una Commissione di preparare un progetto di statuto d' un Associazione internazionale per lo sviluppo della legislazione operaia ne' varii paesi. Il progetto è stato compilato e sottoposto all' esame di un' assemblea di economisti tedeschi e austriaci.

Questi sono piuttosto partigiani d' un intervento energico in favore delle riforme sociali, che dello studio teorico di fatti abbastanza conosciuti. Essi hanno risolto di raccomandare la creazione in ogni paese, d' un' Associazione nazionale per il progresso delle riforme sociali. Questa associazione sarà fondata a Berlino.

— Il numero delle Società mutualiste riconosciute nel Belgio, era di 1924, nel 31 dicembre 1898, contro 1256 che esistevano nel 1897, e 946 nel 1896. 263 Cooperative sono state fondate nel corso dell' anno. Di queste 43 sono società di consumo, 30 di produzione e 119 agricole. In tutto alla fine del 1898, esistevano nel Belgio 1128 Società cooperative.

— Secondo un rapporto del *Board of Trade* sulle *Trades-Unions* (*Report on Trade Unions in 1897, with comparative Statistics for 1892*) il numero di queste associazioni, alla fine del 1897, era di 1887 con 1,609,909 membri: vi era stato, durante il quinquennio 1892-1898, una diminuzione di 21 associazioni (generalmente per effetto della fusione di più associazioni in una sola), e un aumento di 118,902 socii — (notevole, questo fenomeno di concentramento operaio). I membri delle *Trade-Unions* rappresentano circa 24 $\frac{1}{100}$ degli operai e il 12 $\frac{1}{100}$ delle operaie impiegate nell' industria della Gran-Brettagna. La situazione finanziaria di cento delle più potenti federazioni Operaie, nel 1897, dava le seguenti cifre: *introiti*, 49,549,175 — *Spese* L. 46.401,800 — *patrimonio sociale* L. 56.839,475. Queste cento federazioni hanno speso dal 1892 al 1897, per scioperi L. 54,281,775: per soccorsi agli operai malati, feriti, disoccupati, invalidi ecc. lire 136,672,575, per spese di amministrazione L. 39,561,150. — La lieve proporzione delle spese d' amministrazione alla spesa totale è ancora una caratteristica dell' organizzazione operaia.

— Lo stesso *Board of Trade* ha pubblicato utili notizie sui progressi della Cooperazione in Inghilterra nel 1898.

Se si eccettua la Galles, si osserva che gli affari delle Cooperative inglesi sono molto aumentati.

Il numero delle Cooperative di consumo è di 1153. Esse contano 1,453,835 socii e hanno fatto affari per più di 250 milioni di lire. Delle 1153 società 836 hanno veduto aumentare i loro affari; e solo 316 l' hanno veduto diminuire.

Le tre o quattro Federazioni, che comprendono le Cooperative di produzione e per la vendita all' ingrosso, hanno fatto per circa 126 milioni di affari — più di 10 milioni che nel 1897. L' aumento è dovuto principalmente all' apertura di nuovi *Comptoirs*. Trentanove Società dell' Inghilterra e della Galles annunziano l' apertura di 44 nuovi *Comptoirs*, e 8 Società della Scozia e dell' Irlanda di altri 11

Le regioni, dove prevale l'industria del cotone, nel Lancashire, e nel Cheshire, sono alla testa del movimento. Esse infatti contano 176 Cooperative con 354,682 socii ed una cifra di affari di oltre 50 milioni di lire. Vengono dopo il Yorkshire con 175 Cooperative, 287,298 socii e circa 45 milioni di lire di affari. Poi vengono le contee del centro e del sud della Scozia.

Le Cooperative di produzione si sono sviluppate nelle stesse regioni. In Irlanda esistono 116 Cooperative per la produzione del burro e 27 Cooperative puramente agricole.

— Il Governo prussiano ha elaborato un progetto di imposta su' grandi magazzini. Sarebbero colpiti da un'imposta speciale i magazzini facenti tre almeno de' seguenti cinque commerci: 1° alimentazione, drogheria ecc: 2° vestiti: 3° mobiglia: 4° oggetti di casa: 5° bijouterie — o che pagano un fitto superiore ad una certa somma, o che hanno tre o più succursali.

— Al banchetto annuale degli operai della Società di metallurgia e di costruzioni navali del Tamigi, il Direttore Hills ha dichiarato che l'introduzione della giornata di ott'ore è tornata a vantaggio degli operai, della produzione e degli azionisti. Dal 1894 in poi essa è stata in vigore, e le spese di produzione sono molto diminuite, dimodochè la Società ha potuto far prezzi più bassi de' suoi concorrenti. Gli operai della Società sono stati inoltre ammessi a partecipare agli utili dell'impresa, e vi hanno partecipato nel 1898 per 1539 tre sterline.

— Alla Camera austriaca è stata adottata la proposta di concorrere alla fondazione in Berna di un ufficio di statistica sociale

— Davanti alla Camera italiana sono due progetti di legge sull'emigrazione. l'uno del Governo, l'altro dell'on. Pantano.

Il progetto governativo stabilisce parecchi nuovi uffici governativi, che dovrebbero proteggere gli emigranti, e che si risolveranno in altrettante costose sinecure e posti di favore.

Sono:

1.° un Commissariato generale dell'emigrazione stabilito in Roma e composto di un Commissario generale nominato dal Ministro degli affari esteri, di concerto coi ministri dell'interno, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio; e di quattro Commissarii scelti tra' funzionari delle Amministrazioni medesime.

2.° Ispettori di emigrazione presi tra' funzionari dipendenti dall'Amministrazione dell'interno e nominati dal ministro degli affari esteri di concerto col ministro dell'Interno, in ciascuno dei porti di Genova, Napoli e Palermo, e di quegli altri posti, che siano determinati per Decreto Reale.

3.° Comitati per l'emigrazione istituiti in ciascun capoluogo di Mandamento, e composti del Presidente o di chi ne fa le veci, del pretore e del parroco, od in caso di rinuncia per parte di quest'ultimo, di un consigliere comunale designato dal Sindaco;

4.° Ricoveri per gli emigrati ne' porti suindicati;

5.° Commissari viaggianti cui sarà commesso il servizio di sorveglianza sull'emigrazione, a bordo delle navi;

6.° Uffici di protezione, d'informazioni e di avviamento al lavoro, che possano essere stabiliti in Stati esteri mediante accordi co' Governi rispettivi.

E dire che sarebbe tanto più semplice regolare questa questione dell'emigrazione mediante accordi fra le organizzazioni operaie nostre e quelle de' varii paesi di emigrazione — se solamente il Governo lasciasse le Associazioni Operaie costituirsi e vivere!

Una innovazione radicale del progetto governativo: *l'agente di emigrazione* si chiamerà d'ora innanzi *vettore*. *I vettori d'emigrazione* potranno stabilire in ogni circondario non più di un loro rappresentante, incaricato dell'arruolamento degli emigranti.

Nel progetto dell'on. Pantano non v'è tanta burocrazia più o meno poliziesca.

— Una statistica ufficiale dà il conto delle spese che hanno costato le repressioni del maggio 1888.

Spese militari	L. 10.000.000
Spese di P. S.	» 3.000.000
Perdita sull'acquisto e rivendita del grano »	3.000.00
Totale a carico dell'esercizio 1887-98 . . »	1.000.000
A carico dell'esercizio per ritardo congedo di classi	» 5.000.009
	e in totale L. 21.000.000

E non son tutte!

— Le spese di mobilitazione della flotta inglese, ad occasione della questione di Fascioda, sono ascese a 50 milioni di lire.

— Dal 4 al 9 aprile ha avuto luogo a Parigi un importante Congresso contro l'alcoolismo, importante per sè stesso e importante ancora per l'intervento dei socialisti, finora tenutisi estranei alla questione.

Vandervelde era relatore sul terzo quesito: « l'alcoolismo e le condizioni del lavoro. » Egli ha studiato specialmente le cause economiche (di produzione, di vendita e di consumo) dell'alcoolismo, e mostrato come l'alcoolismo evolva con lo sviluppo industriale e sia destinato a cessare per effetto del miglioramento economico e dell'elevamento intellettuale e morale dei lavoratori.

Se è vero, da una parte, che la vera causa dell'alcoolismo è l'ambiente economico, d'altra parte la questione è più complessa (ha detto Vandervelde) di quello che credono alcuni socialisti, i quali dicono: « L'alcoolismo, conseguenza *fatale* del regime capitalistico, si sviluppa con questo e non scomparirà che con esso! »

Studiando i fatti, si trova che i più dediti all'abuso delle bevande alcooliche non sono gli operai più poveri: la povertà stessa li garentisce dal pericolo. E neppure l'alcoolismo è molto diffuso fra gli operai che ricevono alti salarii: questi sono invece protetti

dal loro sviluppo intellettuale e morale. L'alcolismo affligge specialmente la classe intermedia di proletarii, che cominciano a vivere la vita industriale, per i quali il freno materiale non agisce più, l'intellettuale e il morale non agiscono ancora.

I socialisti — come scrive bene a questo proposito il Verhaeghe nel « *Mouvement Socialiste*, » non devono restare in contemplazione davanti a così gravi problemi, attendendo pacificamente l'avvenimento della Società collettivistica; ma devono formarsi un'idea più *realistica* della sua azione pratica e quotidiana.

— Il Parlamento inglese ha votato in seconda lettura, con 317 voti contro 59, il progetto del deputato liberale Robson che eleva l'età di ammissione dei fanciulli nelle fabbriche.

Secondo la legge attuale, i fanciulli sono ammessi nelle fabbriche dagli undici anni in poi e sottomessi al regime del *half-time* ossia *mezza giornata*. Essi lavorano metà della giornata, e l'altra metà la consacrano ai loro obblighi di scuola. Secondo il progetto Robson, nessun fanciullo al disotto di dieci anni potrà essere esentato, nè in tutto nè in parte dall'obbligo di frequentare la scuola. Fra tre anni, l'età d'ammissione alla fabbrica sarebbe fissata a 13 anni. Il progetto è appoggiato dalla grandissima maggioranza degli operai organizzati e dai socialisti; ma è combattuto per ragioni speciali, dagli operai delle industrie tessili del Lancashire.

— Il Congresso annuale del partito socialista-democratico olandese ha avuto luogo a Leewarden, piccola città della Frigia. Si è dichiarato favorevole ai progetti di legge sugli infortunii di lavoro e sul riposo settimanale che sono all'ordine del giorno del Parlamento olandese e all'istituzione di Cooperative di consumo. Come mezzo di propaganda ha votato un ordine del giorno reclamante il suffragio universale. Ha infine approvato un programma municipale, così concepito:

- Estensione dei beni comunali;
 - Estensione dei servizi pubblici comunali;
 - Minimo di salario per gli impiegati e gli operai dei comuni e fissazione d'un massimo di trattamento per gli impiegati superiori;
 - Istruzione gratuita;
 - Istituzione di cantine scolastiche e di colonie autunnali;
 - Costruzione da parte del comune d'abitazioni operaie;
 - Riorganizzazione della beneficenza pubblica per prevenire la miseria;
 - Lotta delle autorità comunali contro l'alcoolismo;
 - Abolizione dei regolamenti che portano delle restrizioni alla libertà di riunione, di manifestazione e di stampa;
 - Imposta progressiva sulla rendita con esenzione dell'imposta sui piccoli redditi.
-